

Un opuscolo di Buonaiuti

Le radici del nazismo vanno rintracciate nelle divinità pagane

■ Il grande eretico del cattolicesimo italiano, **Ernesto Buonaiuti** (1881-1946), sacerdote, ordinario a Roma di Storia del cristianesimo, scomunicato per aver preso le difese del modernismo e poi privato della cattedra per aver rifiutato di prestare il giuramento di fedeltà al regime fascista, appena prima di morire pubblicò per Bompiani un opuscolo sullo spirito germanico alla luce delle due guerre mondiali - **Paganesimo, germanesimo, nazismo** - ora ripubblicato da **Book Time** (pp. 96, euro 10). Per Buonaiuti il nazismo

non è stata la creazione di un megalomane come Hitler o il risultato di un'intossicazione collettiva, ma la decantazione di un lento processo iniziato con i Semnoni di cui scrive Tacito. I caratteri primitivi della spiritualità collettiva teutonica, dalla fede nel destino alla disciplina ferrea, mai modificati dal cristianesimo con i concetti di peccato e di redenzione, permangono inalterati nei secoli, dai miti dei Nibelunghi a Meister Eckhart, da Lutero agli scritti di Alfred Rosenberg, e il nazionalsocialismo non ha fatto altro che esaltarli.

Per dimostrarlo Buonaiuti analizza e attacca non solo la filosofia tedesca classica, da Kant a Hegel, «nettamente e rabbiosamente antisemita», arrivando a sostenere che «l'idealismo hegeliano non era che una concezione totalitariamente assoluta ed egocentrica dell'universo», ma anche opere più recenti come *Gli Dei della Grecia* (1929) del filologo classico Walter Otto, celebrazione della religiosità ellenica superiore a quella biblico-cristiana.

ANDREA CAMPRINCOLI

